

La maggioranza I nodi

Decadenza, il «ponte» dei giuristi

Prosegue il confronto tra Pd e Pdl in vista del voto della giunta

In due pareri tecnici i dubbi di costituzionalità sulla legge Severino

ROMA — Il ponte è già stato gettato dai giuristi. E i dubbi di costituzionalità sollevati sulla legge Severino si sono già trasformati nei primi due pareri «pro veritate» pronti a essere presentati in giunta delle elezioni al Senato per la difesa di Silvio Berlusconi: uno firmato dai costituzionalisti Beniamino Caravita di Toritto, Giuseppe de Vergottini e Nicolò Zanon, l'altro dall'ex componente del Csm e ordinario di procedura penale, Giorgio Spangher. È su quel ponte che i «moderati» del Pd e del Pdl provano a verificare la possibilità di un incontro per evitare la decadenza immediata di Berlusconi da senatore, dopo la condanna definitiva a 4 anni per frode fiscale, e le conseguenze politiche, minacciate dal Pdl, di

togliere il sostegno al governo. Ieri si sono intensificati i contatti, gli incontri e le telefonate, per evitare una crisi. Nessuna dichiarazione ufficiale, ma questa convinzione da parte dei trattativisti del Pdl: «Le posizioni restano ancora distanti, però stiamo dialogando». Ed è già un passo avanti rispetto al muro contro muro di pochi giorni fa.

Nel campo pidiellino il più attivo è il ministro per le Riforme Gaetano Quagliariello. Ma anche in quello del Pd si è attivata la compagine di governo che guarda con più attenzione alla tenuta dell'esecutivo, anche se consapevole della linea del partito, favorevole a votare «sì» alla decadenza di Berlusconi. Lo stesso presidente del Consiglio, Enrico Letta, assieme ad Dario Franceschini, sta cercando di capire quali possibilità esistono di venire fuori al meglio dal corto circuito innestato dalla legge Severino, votata a larga maggioranza nella scorsa legislatura, mentre infuria-

vano le polemiche sulle liste colo 66 della Costituzione». Se pulite. Sulla sponda opposta a poi, al contrario, «si dice che tentare un avvicinamento ci la Camera è libera di valutare sono diversi tentativi.

Ma «l'incontro» deve passare comunque attraverso il voto in giunta per le elezioni, dove Berlusconi rischia, in base alla legge Severino, la decadenza immediata. Il Pdl mira a un rinvio degli atti alla Corte costituzionale. La battaglia giuridica sarà dunque fondamentale per dare un po' di tempo in più al governo. «Il Pd voterà contro la decadenza di Berlusconi», azzarda il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi al Tg1. Al Pd abbiamo chiesto di non pensare al voto sulla decadenza come alla conclusione della perenne guerra di 20 anni contro Berlusconi ma di entrare nel merito».

Per aprire uno spiraglio all'«incontro» tra Pdl e Pd, saranno cruciali i pareri «pro veritate» che la difesa e il partito del Cavaliere hanno chiesto a molti giuristi di area e non. I primi arrivati già parlano di «norma intrinsecamente irragionevole». Capace cioè di mettere in conflitto potere giudiziario e potere politico. «O è incostituzionale la legge o lo è il decreto legislativo», si legge nel parere «pro veritate» di Zanon, Caravita di Toritto e

de Vergottini. Spiegano infatti i costituzionalisti che, a differenza delle cause di ineleggibilità, «rimuovibili dall'interessato», le cause di incandidabilità sono definite e non modificabili. Quindi non possono essere che sottoposte ad una «mera presa d'atto del Parlamento che deve votare necessariamente per la decadenza dal seggio parlamentare del condannato». Ciò, secondo i giuristi, «urta frontalmente contro la libertà del Parlamento, prevista nell'arti-

V. Pic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si moltiplicano i distinguo dei Democratici sulle dichiarazioni di Violante: nel Pd riconosci un diritto a Berlusconi e sei un uomo solo **Annagrazia Calabria Pdl**

La legge Severino non può essere applicata retroattivamente. Anche il Pd voti come noi contro la decadenza di Berlusconi **Maurizio Lupi Pdl**

9

settembre è il giorno in cui la giunta per le immunità del Senato si riunisce per decidere sulla decadenza di Berlusconi. Poi serve un voto dell'Aula. I numeri sono sfavorevoli all'ex premier ma si parla di una richiesta di chiarimento sulla legge Severino alla Consulta

5

i ministri del Pdl che fanno parte del governo delle larghe intese: Angelino Alfano (vicepremier e ministro dell'Interno), Gaetano Quagliariello (Riforme costituzionali), Maurizio Lupi (Trasporti), Nunzia De Girolamo (Agricoltura) e Beatrice Lorenzin (Sanità)

I costituzionalisti

Per i giuristi di area pdl l'incandidabilità non può prescindere dalla sovranità del Senato

Quagliariello

È il più attivo nel mediare con gli alleati. Dall'altra parte il contraltare è il ministro Franceschini